

## Intervista a Fred Pearce

# «Poche culle, gli italiani sono a rischio estinzione»

**Lo studioso inglese: «Il vostro è un paese dominato dagli anziani. Se i tassi di natalità non aumentano, perderete l'86% della popolazione»**

**CESARE BUQUICCHIO**

ROMA  
cbuquicchio@unita.it

**G**li italiani sono in via d'estinzione, ma a nessuno sembra importare. Sembra bizzarro, ma non sembra importare nemmeno a chi sulla tutela degli "italiani" ci costruisce slogan e campagne elettorali. Per tutto questo c'è anche una spiegazione, ma la rimandiamo a tra poco. Intanto, va detto, che il destino della popolazione del nostro paese interessa a Fred Pearce, giornalista scientifico inglese pluripremiato per i suoi libri e per le sue inchieste.

Pearce ha da poco pubblicato un libro (edito in Italia da Bruno Mondadori) che si intitola *Il pianeta del futuro. Dal baby boom al crollo demografico* e che studia gli andamenti demografici della popolazione umana e gli scenari futuri. Affrontando questo studio ricco, oltre che di dati, di testimonianze e racconti raccolti in giro per il mondo, Pearce non ha potuto non soffermarsi sul paese più vecchio del mondo (l'Italia) e con un tasso di crescita demografica disastroso (sempre l'Italia).

Italiani in via d'estinzione, dicevamo, perché, scrive Pearce, se si continuerà a fare figli con questo ritmo entro la fine del secolo gli italiani sarebbero l'86% in meno di adesso, scendendo a 8 milioni di abitanti contro i 56 milioni attuali.

**Perché sta succedendo?**

«Quello sta capitando in Italia è una anteprima di una tendenza mondiale che vedrà nei prossimi anni un picco di crescita della popolazione umana e poi un brusco e prolungato calo - ci spiega Pearce in un in-

contro nella redazione de l'Unità -. Ci sono spiegazioni diverse in ogni paese per questo: dalla legge del figlio unico cinese, agli effetti della recessione globale per le economie avanzate. Ma, lo "sciopero delle culle" italiano risponde a dinamiche anche più concrete.

**Quali sono?**

«I giovani non hanno nessuna fiducia nel futuro, si sentono a stento in grado di badare alla propria sopravvivenza, figurarsi a quella di una famiglia. Le giovani donne, inoltre, condividono queste preoccupazioni e ci aggiungono la scarsa affidabilità dei loro compagni a condividere il peso dei figli e le scarsissime tutele che il mercato del lavoro assegna loro».

**Scusi Pearce, ma come si fa ad immaginare un paese che tutela i suoi giovani se, dall'altra parte, invitiamo gli anziani, che sono sempre di più e che occupano tutti gli spazi decisionali della società, a comportarsi come trentenni, a godersi la vita, a vendere**

**le loro grandi case rimaste vuote per pagarsi viaggi o corsi di skateboard (tutti esempi presi dal suo libro). Insomma, quelle grandi case vuote non sarebbero utilizzate meglio come incentivo ai giovani per mettere su famiglia?**

«Gli anziani sono destinati rapidamente a diventare il blocco sociale più numeroso e potente, non solo in Italia ma in tutto il mondo. E questo accadrà per la prima volta nella storia dell'umanità, quindi non si sa cosa succederà. Possiamo solo avanzare delle ipotesi: gli anziani come risorsa per le società del futuro, con la loro saggezza, pacatezza e frugalità che influenza anche i comportamenti degli altri membri della comunità. Oppure potremmo avere anziani indi-

vidualisti ed egocentrici che tentano di non invecchiare mai e, aiutati dalla medicina, si comportano secondo i modelli culturali consumistici».

**Tipo un settantenne molto popolare in Italia, coinvolto in scandali sessuali e che non perde occasione per dire di sentirsi un trentacinquenne...**

«Esatto. Il vostro premier è l'unico in Europa nato prima della seconda guerra mondiale e da come si comporta non sembra dare molta attenzione alle esigenze dei giovani e, davvero, non sembra rispecchiare quel modello di anziano saggio, frugale e attento al bene della comunità».

**Ed ecco qui una delle spiegazioni al perché si parla tanto di famiglia e di "italiani" ma in concreto non si fa niente per tutelarla.**

«Per garantire la sopravvivenza degli italiani e, più in là, del genere umano, occorre che ci sia un patto tra le generazioni. I giovani devono cominciare a considerare gli anziani non più come un peso, ma come una risorsa. Questi ultimi devono sentirsi più responsabilizzati, devono prolungare la loro età lavorativa, soprattutto le donne, e mettersi al servizio della società».

**A guardarsi intorno, ad osservare il massiccio trasferimento di risorse dalla fase iniziale dell'età lavorativa a quella finale coinciso con la diffusione del precariato nel nostro paese, sembra che quel patto tra generazioni sia saltato prima ancora di essere siglato...**

«Sì, così sembra. Ma se vogliamo che i giovani ricomincino a fare figli e a guardare con fiducia al futuro la situazione deve cambiare. Deve cambiare l'atteggiamento dello Stato, innanzitutto, ma non solo quello. È importante che anche il rapporto tra uo-

mini e donne sia diverso. Non dobbiamo mettere in condizione le donne di dover scegliere tra i figli e il lavoro, non è ammissibile. E poi servono soluzioni creative, livelli retributivi che non abbiano un andamento banalmente crescente per tutta l'età lavorativa, ma che sostengano la nuova organizzazione sociale».

**Un altro elemento che dal suo libro appare essenziale per un futuro equilibrato è quello della libera migrazione delle persone dalle società più povere a quelle più ricche.**

«Sono convinto che l'immigrazione sia un dato di fatto e che avremo sempre più bisogno di stranieri per mantenere i nostri livelli demografici e rispondere alle domande del mercato del lavoro. Il Giappone, il paese più vecchio del mondo dopo l'Italia, da florida potenza economica è entrato in una profonda recessione e in tanti ora rimpiangono il fatto di aver impedito una massiccia immigrazione».

---

### **Sciopero delle culle**

La bassa natalità italiana dovuta alle scarse tutele per i giovani e le donne

---

### **Un premier anziano**

È l'unico in Europa nato prima della Guerra e fa scelte "antiche"

---